

Giornate Europee del Patrimonio (29 - 30 settembre 2012)

29 settembre 2012, ore 10, Archivio di Stato di Piacenza – Palazzo Farnese

In chiusura dei lavori

1. La Guida generale del fondo *Scotti Douglas di Fombio e di Sarmato*
2. La digitalizzazione della raccolta *Mappe e disegni*

Viviamo un momento storico e sociale che definiremmo deprimente, e chi opera nel campo culturale ne risente doppiamente: per mancanza di denari e investimenti da parte dell'Amministrazione pubblica e di credito (leggi: attenzione) da parte della stessa. In base alla *spending review* (leggi: revisione anzi riduzione della spesa) si vogliono diminuire gli organici degli istituti del MiBAC e, in pratica, limitare l'accesso alla professione di nuove generazioni di tecnici, di ricercatori, di studiosi.

Eppure - con maggiore visibilità oggi giorno in cui si celebrano in 49 Stati le Giornate Europee del Patrimonio promosse dal Consiglio d'Europa e della Commissione europea – **noi ci siamo**. Ci sono archivi, biblioteche, musei, insomma istituzioni di conservazione e di ricerca che detengono un patrimonio vero e proprio, concreto, massiccio, solido, sulle quali non si può stendere il velo dell'oblio per il semplice fatto che sussistono nelle tre dimensioni, come contenuto e come contenitore.

Quindi ci siamo, e non possiamo venire rimossi. L'Archivio di Stato di Piacenza possiede più di dieci chilometri di documentazione in due sedi: 109.700 pezzi cartacei, 32.760 pergamene, 1.573 mappe catastali, 6.493 disegni o stampe, 2.500 bobine di microfilm, 10.600 unità bibliografiche. I complessi archivistici, gli archivi insomma fra pubblici e privati, sono 200 comprendenti quasi 500 partizioni o serie interne. I più ingenti sono:

- gli *Archivi notarili di Piacenza e di Bobbio* (1292-1884) con più di 30.000 pezzi;
- l'archivio storico del *Comune di Piacenza* (1806-1970, con docc. precedenti e successivi) che conta 8.200 unità;
- l'archivio storico della *Provincia di Piacenza* (1860-1970, con docc. fino al 1999) che con alcuni archivi aggregati conta oltre 2.300 unità;
- i Comuni soppressi di *S. Antonio a Trebbia, S. Lazzaro Alberoni e Mortizza* (1806-1923) di complessivi 981 faldoni;
- l'Ospedale grande poi Ospizi civili di Piacenza (1271-1940), l'Ospedale di Cortemaggiore (sec. XVI fine-1954) e gli Ospizi civili poi Azienda Sanitaria Locale di Piacenza (1469-1994) che raggiungono i 5.000 pezzi depositati in varie tappe, l'ultima del 2004;
- il *Diplomatico degli ospizi civili* (952-1839) che comprende 27.000 pergamene.

Com'è ovvio largo spazio è dato ai complessi documentari dello Stato italiano, da quelli giudiziari (Tribunale di Piacenza, Tribunale di Bobbio, varie Preture, Procura della Repubblica di Piacenza, Corte di assise di Piacenza, Atti dello stato civile dei comuni) a quelli finanziari (Intendenza di Finanza, Uffici del Registro, Uffici delle imposte dirette) a quelli scolastici (Provveditorato agli Studi, scuole di Bobbio, Castell'Arquato, Pontedell'Olio, Piacenza, Rivergaro, Lugagnano Val d'Arda) e in genere degli altri uffici statali periferici. Peculiare poi è la nutrita presenza di archivi privati gentilizi frutto di depositi e donazioni, a partire da quello (*Scotti Douglas di Fombio e di Sarmato*) oggetto della presentazione odierna.